



(<https://www.artdirectory-marussi.it/>)

Registrazione Tribunale di Milano N. 126 del 9/04/2018

**Maria Cristina Carlini: Geologie, memoria della terra, Studio Museo Francesco Messina, Milano, dal 10/07 al 8/09/2020**

[index \(https://www.artdirectory-marussi.it/\)](https://www.artdirectory-marussi.it/) | [COVID -19 \(https://www.artdirectory-marussi.it/category/covid-19/\)](https://www.artdirectory-marussi.it/category/covid-19/) | [Maria Cristina Carlini: Geologie, memoria della terra, Studio Museo Francesco Messina, Milano, dal 10/07 al 8/09/2020](#)

**Maria Cristina Carlini: Geologie, memoria della terra, intervista di Gianni Marussi, M...**



Dal 10 luglio all'8 settembre 2020 la mostra ***Maria Cristina Carlini: Geologie, memoria della terra*** a cura di Chiara Gatti, da un progetto di Raffaella Resch, è accolta allo **Studio Museo Francesco Messina, ex Chiesa di San Sisto**.





[MOSTRA MINIATURE] ([HTTPS://WWW.ARTDIRECTORY-MARUSSI.IT/MOSTRE/ISTITUZIONALI/MARIA-CRISTINA-CARLINI-GEOLOGIE-MEMORIA-DELLA-TERRA-STUDIO-MUSEO-FRANCESCO-MESSINA-MILANO-DAL-10-07-AL-8-09-2020/NGGALLERY/THUMBNAILS](https://www.artdirectory-marussi.it/mostre/istituzionali/maria-cristina-carlini-geologie-memoria-della-terra-studio-museo-francesco-messina-milano-dal-10-07-al-8-09-2020/nggALLERY/THUMBNAILS))

Nella **navata** dai soffitti a doppia altezza della chiesa, sono poste le sculture di grandi dimensioni. *Legni* è una foresta orizzontale, che si profila nel fuoco prospettico dell'**abside**, visionario luogo degli accadimenti dove le teste di **Messina** affiorano fra i tronchi con un effetto teatrale lirico e onirico. Come "*portal*", attraverso cui si compie la trasfigurazione della materia semplice in qualcosa di simbolico, grazie all'azione dello scultore e attraverso la presenza percettiva e attiva dello spettatore, opere come *Origine* e il *Libro dei morti* rappresentano la fase di creazione, il passaggio dall'inerte al vitale. Il tema della **germinazione** di un modulo all'infinito nutre colonne della conoscenza che si arrampicano nelle cappelle laterali. Lamiera e piombo distillano energia e potenza semantica nelle pagine dipanate nell'aria come una stele o un anatro rupestre.

*Fantasm del lago* è un totem ottenuto con lamiera modellata a sezioni prismatiche verticali, rese opache dal trattamento della superficie come se fossero evanescenti, umbratili.

Mentre nella **cripta** una sequenza di *Impronte* recano incise nella materia alfabeti e vestigia di una presenza passata e si distendono al suolo, visibili dalla navata come resti di un'archeologia sepolta nella terra, nelle stanze destinate un tempo allo studio di **Messina**, le **installazioni ambientali** distillano due cicli importanti di **Maria Cristina Carlini**, i *Crateri* e i *Libri bruciati*. Qui, il senso della materia e del colore, la pelle vibrante della scultura, gli smalti e gli ossidi plasmano elementi sottratti alla natura e alla storia dell'uomo, alla orografia del territorio e alla cultura ancestrale.

**Maria Fratelli**, direttrice del Museo Messina: "*Le opere di Maria Cristina Carlini traghettano dentro la navata di San Sisto l'esperienza internazionale dei maestri del Novecento nel cui novero si inserisce la sua scultura e la accostano alle opere di Francesco Messina. Dal confronto scaturisce la forza della scultura quale lingua viva. Per mano di una donna, una grande scultrice milanese che merita questo omaggio, il Museo Messina si fa paesaggio, memoria e terra*".

In **esterno**. in dialogo col prospetto barocco della facciata, spicca il sontuoso *Samurai*, simbolo della mostra, armatura di corten per un volume lineare e sintetico; armonia e ritmo degli elementi plastici evocano un tessuto, una ta attraversata dall'aria e dal vento. Perfezione calligrafica in omaggio alla sintesi assoluta della cultura d'oriente. L'installazione *Samurai* al termine della mostra rimarrà esposta durante la settimana di **Art Week** e nei giorni di

Chiara Gatti: Maria Cristina Carlini, intervista di Gianni Marussi, Museo Messina, Mi...



Un dialogo ideale fra maestri della scultura. Le opere monumentali di **Maria Cristina Carlini** abitano gli spazi appartenuti un tempo a **Francesco Messina (1900 - 1995)** che ancora custodiscono le sue cere, i bronzi, le crete, nel silenzio della **ex chiesa di San Sisto**. Qui, fra i ritratti di donna e gli atleti del grande scultore del Novecento, crescono i boschi e si moltiplicano le impronte, i crateri e le pagine arse di **Maria Cristina Carlini**.

Segni, tracce, memorie di un paesaggio che evocano geografie e geologie ispirate agli umori della terra, ai luoghi selvatici di una natura arcaica e, insieme, sublime.

Questa mostra assume un significato ancora più potente nel momento che stiamo vivendo con il Covid-19.

È un richiamo agli elementi essenziali del nostro pianeta e della nostra vita e al contempo ci rivela e sottolinea l'elemento fondante dell'uomo ossia la sua storia, le sue origini, le sue radici, la nostra identità, le tracce del nostro passato da cui trovare rinnovata forza vitale per ridisegnare il nostro futuro nel rispetto della natura in una operosità rinascimentale.

Queste immagini arcaiche sono di immediato impatto emotivo perché contengono gli elementi presenti nel nostro DNA. Non hanno bisogno di substrati concettuali, sono dirette.

Promossa e organizzata dal **Comune di Milano - Cultura** e dallo **Studio Museo Francesco Messina**, la mostra è inserita nel palinsesto **"I Talenti delle Donne"** che dedica l'anno 2020 al mondo delle donne e al contributo da loro offerto in tutte le aree della vita collettiva, e fa parte di **"Aria di cultura"**, il calendario di iniziative culturali che accompagna l'estate milanese. **Filippo Del Corno**, assessore alla Cultura: *"Negli evocativi spazi della ex chiesa di San Sisto si conservano le opere e la memoria del gesto creativo di un grande scultore italiano: un luogo perfetto per incrociare il lavoro di una scultrice capace di "giocare" con lo spazio e la materia, il cui talento artistico va ad arricchire la molteplice varietà delle iniziative dedicate a 'I Talenti delle Donne'".*

In mostra è presente un **filmato** realizzato da **Storyville** con la regia di **Stefano Conca Barizzoni** dedicato all'atelier dell'artista e alle opere esposte.



[MOSTRA MINIATURE] ([HTTPS://WWW.ARTDIRECTORY-MARUSSI.IT/MOSTRE/ISTITUZIONALI/MARIA-CRISTINA-CARLINI-GEOLOGIE-MEMORIA-DELLA-TERRA-STUDIO-MUSEO-FRANCESCO-MESSINA-MILANO-DAL-10-07-AL-8-09-2020/NGGALLERY/THUMBNAILS](https://www.artdirectory-marussi.it/mostre/istituzionali/maria-cristina-carlini-geologie-memoria-della-terra-studio-museo-francesco-messina-milano-dal-10-07-AL-8-09-2020/NGGALLERY/THUMBNAILS))

«*Il fuoco è l'ultimo artefice*». Maria Cristina Carlini non ha dubbi sul potere degli elementi. «*Fuoco, terra e acqua sono carichi di memoria - dice - sono materiali antichi che portano con sé le nostre origini*». Questo spiega l'impatto emotivo che i suoi colossi di argilla, legno e ferro generano nello spettatore al primo sguardo. Una sorta di richiamo ancestrale. Un riconoscersi nella materia di cui è fatto il mondo.

L'antropologo Georges Bataille, nel suo piccolo ma intensissimo volumetto dedicato ai dipinti rupestri delle caverne di Lascaux, parlava di una «comunicazione fra spiriti. Per questo motivo l'«uomo di Lascaux» riesce a comunicare persino con quella lontana posterità che è per lui l'umanità odierna, alla quale sono pervenuti, scoperti quasi ieri, questi dipinti immuni dalla scorrere del tempo». Anche le forme, le superfici, i sedimenti, i colori di Maria Cristina Carlini sembrano sopravvissuti ai secoli e possiedono questa capacità di collegare intimamente la nostra esistenza odierna a un passato remoto, sepolto nelle cavità della terra. Dalle fucine dove il fuoco plasma e solidifica l'anima fragile delle sue sculture consegnate ai forni, l'artista estrae reperti, stele, vessilli, coppe, libri riarsi dal calore che il fuoco - «*l'ultimo artefice*» - piega alle sue intemperanze.

E viene in mente una lunga letteratura del fuoco che, nella storia dell'arte del Novecento, vede Maria Cristina Carlini raccogliere idealmente le parole di Yves Klein «*sono certo che nel cuore del vuoto, come nel cuore dell'uomo, ci sono dei fuochi che ardono*». Ma mentre per Klein, la fiamma procreatrice generava effetti evanescenti, sospensioni assolute nelle combustioni che sottraevano peso alla consistenza, per Carlini il senso della pietra, della lava che si cristallizza, della terra che diviene inscalfibile, ha un valore primigenio, arcaico e aspro, come i cretti del suolo all'indomani della deriva di come un demiurgo che imprime il suo gesto alla forma inerme, sigla un patto di alleanza con gli elementi del

done la natura ma, allo stesso tempo, lasciando che essi vivano di una energia propria, irrimediabile. *cco, la plasmo, la manipolo. È una mia creatura. Ma è fortissima. Ha i suoi tempi, la sua identità. Confrontandomi con lei, ho imparato la pazienza*». Così, da questa relazione fatta di tensioni e avvicinamento, azione e pausa, rispetto e volontà, nascono impronte, tracce, segni iconici come offerte votive, sculture totemiche in grado di

interagire con lo spazio e l'aria che gli frulla intorno, aggiungendo ai profili della terra un disegno dell'uomo. Un progetto dell'uomo. Maria Cristina Carlini è, di fatto, una architettrice e i suoi progetti abitano luoghi del paesaggio e del quotidiano modificati dalla loro presenza, dalla loro potenza. Panorami modificati da colonne della conoscenza, fonti della saggezza, monoliti di terra e acciaio, totem di legno antico sottratto a un passato d'ombra. «*L'acciaio sembra terra. La terra sembra acciaio*». I colori torbati che il fuoco ha impresso alla pelle delle sculture avvicinano fra loro le materie; ne mescolano gli umori, ingannano i sensi. Il ferro si piega al cospetto del fuoco. La terra, al contrario, si rassoda. Effetti uguali e contrari. In tutto ciò, l'imprevisto è sorprendente. Come nei colori mutanti degli smalti, dell'oro, degli ossidi, o nei margini scottati dei libri sottratti alla caducità della carta. «*La mia ambizione è suscitare negli altri la memoria*» confessa Maria Cristina Carlini, pensando alla reazione dell'osservatore davanti al palpito universale delle sue opere. Ma la memoria è veicolata dal reperto; è custodita nelle pieghe dell'argilla, nelle venature dei tronchi, nella sabbia e persino nell'acqua dove si riflettono le lamiere ossidate dal tempo. Stupisce come la dura fisicità delle creature di Maria Cristina Carlini sia portatrice di un sentimento immateriale.

Il sentimento dell'eterno, così sublime, incalcolabile nella sua estensione atemporale, si esprime paradossalmente nella piena concretezza di elementi tutt'altro che aerei, terra, legno, ferro, sottomessi però alla rapidità dinamica del fuoco. Sono le famose categorie calviniane: leggerezza e rapidità. Come diceva, Bachelard: «*Tutto ciò che cambia velocemente si esprime attraverso il fuoco*». Non sarà un caso che anche la stele più monumentale di Maria Cristina Carlini, emersa dal sottosuolo come l'insegna di una civiltà primitiva, contenga in sé la leggerezza del pensiero e la rapidità del gesto.\*

*\*estratto dal testo scientifico a corredo del catalogo, in uscita a fine mostra, in italiano e inglese, a cura di Chiara Gatti e con testi critici di Chiara Gatti e Paolo Campiglio comprendente le opere esposte e un nucleo di lavori significativi del percorso artistico degli ultimi anni.*

Daniele Crippa, Serena Mormino: Maria Cristina Carlini, MuPa, Portofino, 28/09/2019



### Maria Cristina Carlini

Il percorso della scultrice Maria Cristina Carlini ha inizio nei primi anni Settanta a Palo Alto, in California. Rientrata in Europa, a Bruxelles, continua la sua attività artistica. A Milano, frequenta lo studio di ceramica del pittore Concetto Tamburello e il laboratorio in Brera. Nel 1983 inaugura la prima personale alla Rocca di Angera e dal 1984 segue corsi di perfezionamento presso il Californian College of Arts and Crafts di Oakland a San Francisco ed espone in mostre personali e collettive. Nel 1992 si inserisce nell'ambiente parigino con la mostra *Découvertes '92* al Grand Palais di Parigi; l'anno successivo la Christine Colmant Art Gallery di Bruxelles ospita le sue opere. Oltre al grès e alla terra lavica, entrano a far

parte della sua espressività materiali come l'acciaio corten, il ferro, il legno per lavori di dimensioni monumentali. Il 2004 la vede protagonista a Roma in Sant'Ivo alla Sapienza, Archivio di Stato con una personale promossa dal Ministero per i Beni Culturali dal titolo *Tracce e Luoghi*. Nello stesso anno le viene assegnato il *Premio delle Arti. Premio della Cultura*, XVI edizione per la scultura, e nel 2005 nella XVII edizione, viene designata *Artista dell'anno*. A Torino espone nel complesso monumentale di Palazzo Reale la personale dal titolo *Stanze*; nello stesso anno il Museo Nazionale di Villa Pisani a Strà-Venezia ospita la personale *Reperti*. Nel 2006 espone alla mostra dal titolo *Terre*, presso l'Archivio Centrale di Stato di Roma Eur; per l'occasione viene collocata in permanenza, nel piazzale, la grande scultura *Fortezza*. Partecipa poi a *Stemperando 2007*, presso la Galleria Civica d'Arte Moderna di Spoleto, Palazzo Collicola e inaugura a Milano la scultura monumentale *La Porta della Giustizia*, accolta nel piazzale della Corte dei Conti. Nel 2008 è collocata in permanenza *La vittoria di Samotracia* a Cosenza, in concomitanza con l'esposizione alla Biblioteca Nazionale. Nel 2008 l'Istituto Italiano di Cultura di Praga ospita una sua personale, contemporaneamente esegue la scenografia per l'opera *Ecco la mia bell'Orsa*, musiche di Federico Gozzellino, in scena al Teatro Nazionale di Praga. In seguito espone all'Archivio di Stato di Milano con una mostra a cura di Gillo Dorfles. Di grande rilievo internazionale sono le mostre del 2009: Parigi ospita le sue sculture monumentali nella Mairie del V arrondissement e nelle vie del centro storico. In seguito le sue grandi opere arrivano nelle strade di Madrid. A Loreto alcuni lavori sono protagonisti di *Inventario Contemporaneo*, nelle cantine del Bramante e l'imponente scultura *Pellegrini* rimane in permanenza nei Giardini di Porta Marina. In seguito è insignita a Roma, in Campidoglio, del *Premio Ignazio Silone per la Cultura*. Il 2009 si conclude con una presentazione alla Collezione Guggenheim di Venezia, dove è presentato un volume, a cura di Yacouba Konaté, che ripercorre le principali tappe artistiche attraverso i testi di sedici critici internazionali. Nel 2010 in occasione delle celebrazioni per il quarantesimo anniversario delle relazioni diplomatiche tra Italia e Cina, è nominata rappresentante della città di Milano e invitata a partecipare all'Expo di Shangai con sculture monumentali. L'opera *Viandanti II* viene accolta in permanenza davanti all'Ambasciata italiana a Pechino; nella storica Città Proibita inaugura la personale *Colloquio tra giganti*. A Jinan, capitale della provincia di Shandong, in Cina, espone una personale presso la Shandong University of Art and Design; sempre nel 2010 a Tianjin la scultura monumentale *Letteratura II* è collocata in permanenza. Di nuovo a Pechino, in occasione della IV Biennale d'Arte, Carlini è presente con l'opera inedita *Le Danzatrici*, al NAMOC, National Art Museum of China, dove entra a far parte della collezione. In concomitanza con la World Expo 2010, Shanghai la accoglie con un'esposizione di lavori monumentali in Piazza del Popolo e la scultura *Legami II* rimane in permanenza presso lo Sculpture Park. Ancora nel 2010 espone a Denver nei campus universitari di Auraria e del Rocky Mountain College of Art+Design e le due opere monumentali *Madre* e *Out & Inside* restano in permanenza. Davanti all'ingresso del Dade College, a Miami, viene collocata l'imponente *Vittoria di Samotracia*. Nel 2011 Roscheng accoglie in permanenza *Fortezza II*; a Miami *Icaro* inaugura il nuovo Parco della Scultura e resta in esposizione permanente. Durante il 2012 è presente a Milano con la personale alla Fondazione Mudima e alla Fondazione Stelline; a Varese è accolta a Villa Recalcati dove *Bosco* rimane in permanenza. Nel 2013 partecipa alla collettiva *Wunderkammer* alle Gallerie d'Italia a Milano e a *Link Art Fair Hong Kong*, evento contemporaneo a Hong Kong Miami Basel oltre che al Consolato Italiano Generale a Hong Kong; quindi espone all'Università Bocconi. Nel corso del 2014 in occasione del semestre italiano di Presidenza europea, la personale *Terra, fuoco, ferro, legno* è esposta presso gli Istituti Italiani di Cultura di Colonia, Strasburgo e Zagabria. In occasione di EXPO in Fieramilano a Rho, è collocata la scultura *La nuova città che sale*, alta 10 metri; sempre per EXPO 2015 *Vento* è accolta in permanenza all'Idroscalo. Durante il 2016 a Superstudio Più espone una personale e partecipa al Salone del Mobile con l'opera monumentale *Obelisco*. Nel 2017 a Bologna in occasione di ArteFiera partecipa alla collettiva nella Ex Chiesa di San Mattia. Nel 2019 l'imponente scultura *Origine* è esposta a Parigi presso la Beffroi in Place du Louvre, mentre tre lavori della serie *Alberi* sono scelte come premi d'artista per i vincitori dei Made in Steel Awards, presso Fieramilano, a Rho. Nello stesso anno l'opera *La Chiusa. Omaggio a Leonardo* è allestita sotto le storiche arcate del Ponte Romano a Parma in occasione della IV edizione di *PARMA 360 Festival della creatività contemporanea*, e nel Museo del Parco di Portofino la scultura *Impronte* entra a far parte della collezione permanente.

Maria Cristina Carlini vive e lavora a Milano.

[www.mariacristinacarlina.com](http://www.mariacristinacarlina.com/) (<http://www.mariacristinacarlina.com/>)





*Maria Cristina Carlini, Museo Francesco Messina, Milano, 9/07/2020, © Alessandra Finzi*

**Maria Cristina Carlini: Geologie, memoria della terra**

*A cura di: Chiara Gatti*

*Da un progetto di: Raffaella Resch*

*Enti promotori: Comune di Milano - Assessorato alla Cultura - Studio Museo Francesco Messina*

*Dal 10 luglio al 8 settembre 2020*

*Orari: da giovedì a domenica ore 11-18*

*Ingresso: libero*

*Prenotazione (consigliata): <https://museicivicimilano.vivaticket.it> (<https://museicivicimilano.vivaticket.it/>)*

*Informazioni: T. 02 86453005 - [c.museomessina@comune.milano.it](mailto:c.museomessina@comune.milano.it) (<mailto:c.museomessina@comune.milano.it>)*

*facebook / instagram: @museofrancescomessina*

*MM1 Cordusio / MM3 Missori*

*IBC Irma Bianchi Communication - T. +39 02 8940 4694 - M. + 39 334 3015713 - [info@irmabianchi.it](mailto:info@irmabianchi.it)  
[www.irmabianchi.it](http://www.irmabianchi.it) (<http://www.irmabianchi.it>)*



**COMUNE DI MILANO | CULTURA:** *Elena Conenna - [elenamaria.conenna@comune.milano.it](mailto:elenamaria.conenna@comune.milano.it)*

*(<mailto:elenamaria.conenna@comune.milano.it>); Rossella Molaschi - [rossella.molaschi@comune.milano.it](mailto:rossella.molaschi@comune.milano.it)*

*(<mailto:rossella.molaschi@comune.milano.it>)*

**STUDIO MUSEO FRANCESCO MESSINA**

*Via San Sisto 4/A*

*Milano*

Condividi su: